

maggior parte imprese di micro dimensioni, come confermato dai dati relativi al numero di addetti impiegati che, in Campania nel 99,6% dei casi risultano inferiori a 10 per ditta. La provincia di Salerno con 19.659 unità è seconda solo a quella di Napoli (30.822 unità) in termini di numerosità di ditte rosa con meno di 10 addetti.

Dalla distribuzione dei 158 comuni del salernitano in cinque aree territoriali, si osserva che il maggior numero di imprese individuali di donne si concentra nel Vallo di Diano-Cilento (5.620 unità), di cui il 7% nel comune di Agropoli. Segue a ruota la Piana del Sele (4.567 unità), ove spicca il comune di Battipaglia (17,8%).

Dall'analisi della distribuzione delle imprese femminili salernitane per natura giuridica e settore di attività, si osserva che le ditte individuali operano in massima parte nel commercio (7.656 unità) e nell'agricoltura (5.915 unità). Parimenti, il commercio rappresenta il settore con la più alta presenza femminile anche in riferimento alle società di persone (1.190 unità) e di capitale (752 unità). La sanità e l'assistenza sociale, invece, accolgono il maggior numero di ditte rosa appartenenti alla categoria delle forme giuridiche residuali (100 unità).

Nel periodo che va dal III trimestre 2011 al III trimestre 2012, si osserva che la più consistente diminuzione del numero di ditte attive ha interessato il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca: -7,1%). Segue il settore secondario (-1,4%) con un calo di presenze nelle attività manifatturiere per il -2,4%. Si nota, tuttavia, un aumento delle imprese individuali femminili operanti nelle costruzioni (3,1%), attività a prevalenza maschile. Un settore in controtendenza è quello terziario (2,5%) con il 50% in più di ditte femminili attive nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

Concentrando l'attenzione sulle imprese individuali attive dell'artigianato campano, al III trimestre 2012 quelle a conduzione femminile risultano pari al 16,4% delle ditte artigiane complessive.

Questo in sintesi quanto si evince dall'analisi condotta presso le imprese individuali femminili della provincia di Salerno, presentata dal presidente del Cif Bianca Lettieri e dalla professoressa Vittoria Marino dell'Università degli Studi di Salerno.



CASSANDRA: «MASSIMA PRIORITÀ ALLA SICUREZZA»

GIANLUIGI CASSANDRA
PRESIDENTE CONSORZIO ASI SALERNO

di Raffaella Venerando

Presidente Cassandra, tra i compiti prioritari del Consorzio vi è la dotazione di una buona rete di infrastrutture e di un articolato e soddisfacente sistema di servizi per le imprese che insistono

negli insediamenti produttivi. In merito a queste due voci, qual è il livello di performance del comprensorio salernitano? In termini macro, l'indice di infrastrutturazione della regione Campania è piuttosto

sto alto in relazione al resto del Paese. Nel 2010 la Regione Campania aveva 32,5 Km di rete autostradale per 1.000Km² di superficie territoriale, rispetto alla media nazionale pari a 22,1 e alla media del Mezzogiorno pari a 17,2, quarta dopo Liguria, Valle D'Aosta ed Abruzzo. Nel 2011, invece, la nostra regione aveva 8,2 Km di rete ferroviaria ogni 100 Km² di superficie (in crescita costante dai 7,3 del 1998), seconda regione in Italia dopo la Liguria, rispetto alla media nazionale di 5,5 e del Mezzogiorno di 4,7. Il porto di Salerno risulta 13° nella classifica nazionale dei principali porti italiani secondo il traffico merci in container. Negli ultimi anni i forti investimenti nelle reti TEN-T, i corridoi trans europei, che vedono la provincia di Salerno attraversata dal corridoio 1 Berlino- Reggio Calabria, si sono concretizzati in un sostanziale incremento infrastrutturale sia su gomma, sia su ferro, che ha potenziato in modo rilevante la competitività dell'area salernitana. Permane l'inspiegabile lacuna della mobilità aeroportuale, determinata dal mancato decollo dell'aeroporto di Pontecagnano, che rappresenterebbe un vettore strutturale nell'incremento ulteriore delle potenzialità dell'area salernitana. Riteniamo fondamentali i passi recentemente compiuti da Provincia e Camera di Commercio relativamente all'implementazione dell'aeroporto. Per noi è essenziale avere uno scalo con capacità di trasporto sia commerciale che passeggeri.

Quanto alle infrastrutture di diretta competenza Asi, premesso che, per quanto riguarda l'esistente sarebbe auspicabile la costituzione in tempi brevi di consorzi di gestione con gli imprenditori, stiamo dando priorità alla sicurezza, come richiesto dagli stessi imprenditori, e abbiamo già emanato il bando per l'impianto di videosorveglianza per le aree di Bucino e Palomonte. Costante è il lavoro per garantire la piena funzionalità delle reti al servizio delle imprese.

Allargando l'orizzonte è da ricordare la collaborazione con l'Università di Salerno sul fronte della ricerca e dell'attivazione di spin off con le imprese insediate nelle nostre aree industriali.

Un consorzio Asi può svolgere bene la propria mission a condizione di porsi "in rete" con gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti nei processi di crescita industriale. Come sono le relazioni con gli altri attori dello sviluppo?

In generale registriamo atteggiamenti di collaborazione e disponibilità. Esempio è il lavoro svolto in collaborazione con Confindustria per la modifica dei regolamenti Asi, un adeguamento normativo da tempo atteso dagli imprenditori che chiedevano burocratizzazione e tempi più celeri. Con Regione, Provincia e Comuni interessati stiamo lavorando alacremente per la rideterminazione delle aree Asi all'interno del Ptcp, Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno.

È stato di recente licenziato dalla Commissione Attività

.....

NEL COMPENSORIO SALERNITANO
PERMANE L'INSPIEGABILE
LACUNA DELLA MOBILITÀ AEROPORTUALE,
DETERMINATA DAL MANCATO DECOLLO
DELL'AEROPORTO DI PONTECAGNANO,
CHE RAPPRESENTEREBBE UN VETTORE
STRUTTURALE NELL'INCREMENTO
ULTERIORE DELLE POTENZIALITÀ DELL'AREA

.....

produttive il testo della nuova legge sulle Aree di Sviluppo Industriale in Campania, la proposta di legge che disciplina le funzioni, le attività e il funzionamento dei Consorzi di sviluppo industriale della Regione sostituirà la legge regionale n. 16 del 13 agosto 1998. Quali saranno i principali cambiamenti ed effetti?

Premesso che legge regionale è stata approvata solo in Commissione attività produttive e, dunque, potrebbe subire modifiche all'esame dell'aula, leggo con favore che sia rimasto l'impianto che prevede il carattere provinciale dei Consorzi così da tutelare le specificità dei singoli territori. Inoltre ritengo apprezzabile, in ottica di riduzione delle spese, la riduzione del numero dei componenti del Comitato Direttivo.

Al di là della crisi ad ampio spettro che ha investito l'economia e, in generale, il sistema manifatturiero, che cosa impedisce, a suo modo di vedere, di ridare slancio alla industrializzazione della provincia di Salerno e cosa potrebbe invece essere di sostegno già nel breve termine?

Accanto a quanto già evidenziato in termini infrastrutturali e di servizi, certamente è condivisibile l'approccio proposto dalla Commissione Europea per rilanciare l'economia e la competitività delle realtà diverse dell'Unione, ovvero l'approccio cosiddetto "Smart Specialisation". Secondo questo approccio, è importante che ogni realtà produttiva locale identifichi una propria vision di sviluppo, non necessariamente basata su filiere high-tech, ma sicuramente basata sul know-how e sull'expertise specifica del tessuto produttivo e imprenditoriale, nella quale poter disporre di un vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà territoriali, non soltanto in termini di produzione di beni ma anche di servizi. Su questa vision andranno impostate le politiche di concentrazione delle risorse e di aggancio agli attori della formazione della conoscenza, quali università e centri di ricerca. Bisogna tenere anche presente che i fondi strutturali del prossimo periodo programmatico rispecchieranno questa logica, e dunque nell'immediato futuro bisognerà attivarsi per intraprendere un percorso ambizioso.